

## FERMO

L'Associazione Culturale **Periferie** di Fermo, nella ricorrenza del venticinquennale della Legge Basaglia sugli istituti psichiatrici, ha messo in atto un'insolita manifestazione artistica con implicazioni sociali, dal titolo "Il volto che muta", incentrata sul dramma dell'alienazione mentale, dell'esclusione, dello smarrimento. L'iniziativa ha visto coinvolti medici, architetti e operatori visuali. Così, la dismessa struttura manicomiale del territorio ha ricominciato a parlare attraverso lo squallore degli spazi abbandonati con graffiti lasciati dai pazienti sui muri del "Reparto Agitati", narrazioni degli operatori sanitari, ricerche socio-storiche che hanno riportato alla luce dolorose testimonianze scritte e visive. Il tutto presentato in un convegno-dibattito, un'esposizione e un'interessante pubblicazione con le immagini dei fotografi Mario Dondero ed Eriberto Guidi, che hanno colto atmosfere e suggestioni all'interno e all'esterno dell'ex edificio psichiatrico; mentre l'obbiettivo di Romano Folicaldi ha documentato l'happening "L'uomo non è nato per il dolore". La mostra "Eye wide shut", a cura di Elisabetta Longari, ha proposto le significative installazioni "Raccogliere segni" di Giovanni Ercoli, "Tingere la luna" di Giulio Calegari e Gabriella Sozzi, "Addio foglie morte" di Gianluigi Castelli; l'opera letterario-documentaria "Storie di mattoni" di Luana Trapè; le anatomie umane in bacheca di Alessio Larocchi; il video "Sette brevi pensieri e una percezione" di Aurelio Andrigetto; i pizzi e le trine di Adele Prosdocimi (prodotti della ripetitività di gesti nella vacuità del pensiero dei malati); "La strage degli innocenti" di Fausta Squatriti che, metaforicamente, ha accomunato gli abitanti del pianeta Terra nella violenza dell'esistenza.

**Anna Maria Novelli**

[«Juliet» (Trieste), n. 118, giugno 2004, p. 74]